

STRESA

CRISTINA PASTORE

**Il luogo dei ricordi
delle famiglie
sull'Isola Pescatori**

P. 51

Il sacrario è un museo all'aperto che racconta di tradizioni, professioni e grandi personaggi

La storia dell'Isola Pescatori nei ricordi delle famiglie

IL CASO

CRISTINA PASTORE
ISOLA PESCATORI

È un pezzetto di terra, ritagliato sul retro della chiesetta di San Vittore, in cui sono custodite le memorie degli isolani. All'Isola Pescatori, come in ogni paese il camposanto è un sacrario di ricordi: un libro che per chi lo sa sfogliare racconta più di ogni altra fonte la storia del luogo e di chi l'ha vissuto.

Nel minuscolo cimitero hanno diritto a essere sepolti - salvo rare eccezioni per i benefattori - solo coloro che la comunità isolana riconosce come propri appartenenti. Lo spazio è in un quadratino solcato da un paio di vialetti, con tre cappelle, che contengono per lo più vecchie lapidi.

Negli anni all'Isola Superiore (nome ufficiale della Pescatori, tra le frazioni di Stresa ma ricompresa nella «pieve» di Baveno) i residenti sono drasticamente diminuiti. La grande maggioranza di



Il molo di attracco dei battelli sull'Isola Pescatori

quelli che nell'ultimo mezzo secolo hanno messo su famiglia per comodità sono andati a vivere sulla terraferma, ma l'orgoglio di appartenenza non si è smosso di un millimetro. Per avere qui una zolla per l'eterno riposo bisogna esibire incontestabili origini isolane, attestate in una manciata di cognomi: Ruffoni, Gottardi, Lamberti, Zacchera, Negri, Rodella, Maggioni, Paracchini e poco più.

Le incisioni quasi svanite

Sono i nomi che ricorrono sui marmi dalle incisioni quasi svanite e sulle tombe dell'ultima generazione di pescatori. Le fotografie ribadiscono la fierezza per il mestiere che fino all'ultimo hanno praticato, tenacemente, contro ogni avversità: il lago diventato avaro di persici, trote e lavarelli; le evoluzioni dei consumi e le mode che hanno messo in secondo piano quelli che



per secoli erano i soli pesci che arrivavano in tavola, anche su quelle dei «signori»: Milano.

La doppia eccezione

Ci sono anche due artisti. Uno non fa eccezione. Era dell'isola: Andrea Ruffoni. La sua tomba riporta una delle sue opere «magmatiche», pensata proprio perché venisse postata, quasi un memento mori per quell'umanità che considerava



Ieri presentazione a Milano

Illustrato ieri a Milano, nella sede della Navigazione laghi, l'evento del 7-8 ottobre all'Isola Pescatori. Da sinistra Monica Colla, Marco Sacco, Alessandro Acquafredda e Gian Luca Mantegazza. Info e biglietti sul sito www.lagentedilago.com.

destinata all'autodistruzione. Nell'angolo più lontano, adagiata al limite del muro che lo divide dal lago, c'è l'umile sepolcro di un musicista: Ugo Ara. Violinista, amico del maestro Toscanini, nato a Venezia ma accolto nei campi elisi dell'isola del Lago Maggiore. La elesse a suo buen retiro e beneficiò gli isolani di un lascito testamentario che assicurava cure mediche e istruzione ai bambini (la sua casa diventò la scuola elementare) e assistenza sanitaria a vecchi e ammalati. «Lo scrisse che voleva una semplice croce in legno, la sostituiamo quando diventa consunta» ricorda Giulio Tarella, presidente della Pro loco.

Con Paolo Ruffoni, altro isolano che si rimbocca le maniche dove serve, Tarella cura il piccolo cimitero. «Ho ripulito lapidi dove le iscrizioni erano illeggibili, è uscita una storia davvero particolare» svela. Riporta al 1770, quando sull'isola nacque Vittore Zanetti che «migrato in Inghilterra con industrie ingegno dalle belle arti traeva sua fortuna». Nel 1817 fu tra i fondatori di Agnew's, casa d'aste al pari di Christie's e Sothe-by's. La galleria di Londra, in Old Bond Street, ha chiuso cinque anni fa dopo aver trattato per due quasi secoli quadri dal valore milionario. —